

## IDENTITÀ

# Il senso di Moretti per il Pd: a sbagliare sono sempre gli altri

» ANDREA SCANZI

**N**ei giorni scorsi, La7 ha ritrasmesso *La messa è finita*. Rivista oggi, come molte altre opere di Nanni Moretti, l'opera è parsa invecchiata non benissimo. Accade, a volte, che quel che all'epoca ti era sembrato un capolavoro non lo sembri più trenta anni dopo. Ai Pink Floyd non succede, a Ligabue sì. A Monicelli e Dino Risi non capita, a Nanni Moretti (a volte) sì. Sia come sia, Egli è tornato a parlarci. Era da un po' che non si faceva sentire. Il regista, che nelle sue ultime opere ha preferito (spesso benissimo) raccontare molto più il privato del pubblico, si era allontanato dalla mischia anche per problemi di salute. Per questo è stato doppiamente bello rivederlo in tivù domenica: ha tutta la mia vicinanza umana e gli auguro ogni fortuna. Moretti ha deciso di tornare nel salotto più consono a quelli che hanno ragione anche se hanno torto, ovvero quello di Fabio Fazio. La curiosità era grande, stante la sua rarefazione mediatica durante gli anni tremendissimi del renzismo. Non dico che ci si attendesse autocritica, che sta all'uomo come il bon ton a Borghezio, ma qualcosa di vagamente simile sì. Anche solo un lasciare intendere che, se oggi abbiamo al Viminale Salvini, forse – ma forse, eh – è colpa pure di quegli intellettuali che con Berlusconi erano sulle barricate per poi avallare oscenamente il suo figlio politicamente irrisolto. Da Zucconi o Staino te lo aspetti che tifino per un partito come si tifa una squadra di calcio, ma dall'autore di *Palombella rossa* forse no. Appunto: forse. A *Repubblica*, pochi giorni prima, Moretti aveva detto: "Finite le riprese (di *Santiago, Italia, ndr*), è diventato ministro dell'Interno Matteo Salvini e allora ho capito perché avevo girato quel film. L'ho capito a posteriori". Chiaro il sottotesto: "Parlo di Pinochetma in fondo sto parlando di Salvini, che son quasi la stessa cosa".

**CASTRONERIA** sesquipedale, ma esasperare il rischio-dittatura è l'alibi preferito dei sinistrorsi à la page, da quelli bravi come Moretti a quelli che non avranno mai



granché da dire come Murgia, Moretti, a cui evidentemente andavano bene Italicum, riforme costituzionali Boschi-Verdini e leggi bavaglio pidine, non aveva mancato di descrivere la politica italiana attuale tipo Regno degli Imbecilli Grezzi: "Ci sono forze politiche che vengono votate non nonostante la loro violenza verbale, ma proprio perché ne fanno uso. La solidarietà, l'umanità, la curiosità e la compassione verso gli altri sembrano essere bandite". Siam sempre lì: lui è quello buono e tutti quelli che non la pensano come lui isterici. *Daje*. Seduto davanti a Fazio, d'un tratto, è però sembrato che Moretti stesse per ammettere (addirittura) la propria fallibilità. È stato quando ci ha detto di essere "incazzato" per il grande errore commesso dal Pd. Oh, finalmente. Era ora. Sì, ma quale errore? Forse avere tramutato un partito in una succursale caricaturale del berlusconismo? No. Forse avere sdoganato una classe dirigente saturata di Ascanie e Marattin? No. Forse avere inseguito il Caimano (cit) pur di vincere a qualsiasi costo? No. Per il Messia Nanni, "l'errore vergognoso" è stato non fare lo *Ius Soli*. Certo: la vera e indiscutibile urgenza del Paese. Bravo Nanni. Quando si dice "avere il polso della situazione". Moretti, sempre da Fazio, ha poi esalato quanto segue: "Sono rimasto uno dei pochi elettori rimasti fedeli al Partito democratico". Proprio un approccio da intellettuale problematico. Ieri Nanni diceva: "Con questi leader non vinceremo mai". Oggi non si accorge di dire: "Con questi intellettuali qua, vincerà sempre Salvini". Peccato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

